

1. Le braccia di Mosè

Mosè era impegnato nella guerra contro gli Amaleciti. Ce lo ha ricordato la prima lettura (Cfr Es 17, 8-13). Commenta san Pier Crisologo. “In tale guerra non fece ricorso alla spada, non scagliò saette, ma tenne in mano il bastone di Dio che certamente era figura della croce del Signore. Mosè oltre a tenere il bastone in mano, fece in modo che le sue braccia si aprissero in forma di croce e così accadde che poté vincere le schiere degli eserciti nemici con il legno e insieme con il segno, ossia con il mistero della croce nella sua pienezza” (*Discorso* 48, 4). Questo fatto – continua il santo - ci dice che “quando al seguito del Signore portano la croce, quando insieme con le mani aperte come una croce innalziamo a Dio il nostro cuore, subito i dominatori delle tenebre vanno in rovina e vengono abbattuti. Se invece abbassiamo le mani e, dimentichi delle realtà celesti, perseguiamo quelle terrene, subito il nemico ci insegue da vincitore e noi, privati della vittoria, periamo colpiti dalla spada dei persecutori. In qualsiasi combattimento spirituale dobbiamo esibire il vessillo della croce e se, da forti, lo leviamo in alto, certamente ci troveremo vittoriosi. Altrimenti, se vivendo fiaccamente lo abbassiamo, inevitabilmente cediamo” (*Ibid.*).

2. Rifugio sicuro e invincibile difesa

La croce e il Crocifisso, con le braccia sempre aperte e innalzate sono per noi un monito. Vuoi vincere la tentazione che ti insidia continuamente? Apri le braccia, alzale al cielo, pensa alle realtà celesti. Affidati a Dio. Sei

in lotta contro te stesso, contro i tuoi vizi e le tue debolezze? Brandisci il bastone della croce e la potenza spirituale che essa contiene ti condurrà alla vittoria. Croce e Crocifisso ti invitano a guardare in alto e ad alzare le mani. Croce e Crocifisso ti convincono che le sole tue forze saranno sempre impari davanti alla forza della seduzione e della tentazione che sempre si presenta a te seducente. Siano la croce e il Crocifisso il tuo rifugio sicuro, la tua invincibile difesa.

3. *O crux ave, spes unica!*

L'episodio di Mosè sul monte con le braccia aperte in forma di croce e con le mani alzate in segno di fiducia nella potenza divina, ci rimanda alle parole dell'apostolo che vogliamo fare nostre: *“Rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire”* (Eb 12, 12-13).

Cosa rappresentano le mani fiacche e inerti? Abbiamo le mani fiacche e inerti quando perdiamo l'entusiasmo della nostra fede. Abbiamo le mani cadenti quando le nostre sconfitte ci avviliscono al punto da farci perdere il desiderio della ripresa e della rinascita.

E cosa sono le ginocchia fiacche, se non quel ritenere inutile e una perdita di tempo la preghiera, lo stare appunto in ginocchio davanti a Dio, la cura della propria interiorità? Le ginocchia infiacchite sono quelle di chi ha perso l'abitudine di pregare a lungo. Sono il frutto di un attivismo che preferisce il fare all'essere e ci conduce alla frammentazione e alla dispersione di noi stessi.

E cosa rappresentano le vie che l'apostolo ci invita a raddrizzare? Esse ben fotografano le nostre scelte dettate

più dal perbenismo, dalla falsa prudenza, dalla superficialità, in una parola, dall'egoismo.

E così le mani cadenti sono la nostra carità che si stanca, che si accontenta; le ginocchia infiacchite sono la speranza che non è più alimentata dall'olio della preghiera; le vie storte sono la fede che è ondivaga, e si lascia trasportare dal vento del momento. Solo Mosè con le mani ben alzate e le ginocchia ben piantate sul monte – cioè come una grande croce – è la nostra certezza perché ci rimanda a Cristo e alla croce, nostra forza e nostro porto sicuro, nostro rifugio e nostra difesa.

O crux ave, spes unica!